

La Regia Marina tra navigli e velivoli

La guerra marittima dell'Italia fu condotta prevalentemente nell'Adriatico, dove la conformazione geofisica delle coste orientali, frastagliate, rocciose e articolatissime, avvantaggiava la flotta austro-ungarica, offrendo una protezione naturale, mentre le coste italiane non presentavano basi altrettanto munite (Venezia, Ancona e Brindisi).

La Regia Marina adottò una strategia di sorveglianza delle rotte marittime grazie anche all'Aviazione Navale da essa dipendente. Infatti, nel corso del conflitto nacquero alcune componenti destinate a diventare veri punti di forza, per allora e per il futuro: i Mezzi d'Assalto, l'Aviazione Navale, appunto, e la Fanteria di Marina.

Particolare attenzione fu prestata al controllo del canale d'Otranto, punto di passaggio obbligato, il cui blocco serviva a impedire ogni rifornimento via mare all'Impero austro-ungarico e l'uscita in forze dei sommergibili austro-tedeschi, che minacciavano duramente i traffici mediterranei dell'Intesa.

Le basi austro-ungariche, principalmente Pola, Cattaro e Buccari, venivano controllate mediante l'impiego di naviglio leggero e silurante e di sommergibili e pesantemente bombardate dall'aviazione.

Per attaccarle la Regia Marina realizzò alcuni nuovi mezzi: i MAS (acronimo di motoscafo armato silurante) e, quasi alla fine delle ostilità, le torpedini semoventi Rossetti (dette "mignatte"). I MAS, per le ridotte dimensioni e l'alta velocità, potevano cogliere di sorpresa le navi avversarie effettuando rapide azioni anche in acque ristrette. Comandati da uomini temerari come Luigi Rizzo, il pluridecorato "Affondatore", "il Pirata dei MAS", tra il 1917 e il 1918 forzarono più volte lo sbarramento nemico.

La Regia Marina (con le artiglierie navali messe a terra o su pontoni) diede anche un importante contributo alla guerra terrestre. Dopo la sconfitta di Caporetto, per esempio, reparti di marinai furono inviati a terra per proteggere la città di Venezia.

Il protagonista principale di questi eventi fu l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel. Uscito dalla Scuola di Marina di Genova con il grado di guardiamarina, divenne capitano di vascello (1904), contrammiraglio (1910) e ispettore delle siluranti (1912). Il 1° aprile 1913 fu nominato capo di stato maggiore della Regia Marina.

Si dimise dall'incarico il 1° ottobre 1915, per le dure critiche suscitate dalla sua strategia contraria alla grande battaglia risolutiva, dimostratasi poi la più corretta in seguito ai numerosi affondamenti di grandi unità dovuti a sommergibili e mine. Gli venne allora affidato il comando della piazza di Venezia, che resse per 16 mesi, assicurando la difesa del patrimonio artistico della città dai bombardamenti.

Nel febbraio del 1917 ritornò ad assumere l'incarico di capo di stato maggiore e poté applicare efficacemente la tattica di stazionamento e agguato da condursi con naviglio leggero. Favorì l'impiego massivo dei nuovi sistemi d'arma, l'attuazione di opere straordinarie come i treni armati a difesa del litorale adriatico, i pontoni armati a difesa di Venezia e la lotta senza quartiere contro i sommergibili.

Promosse le incursioni nei porti nemici condotte con ogni mezzo (aviazione, sommergibili, mezzi d'assalto) e incentivò la costruzione di MAS, che raggiunsero il numero di 320. La sua scelta strategica portò alle vittoriose imprese di Buccari, Pola e Premuda, attacchi che fiaccarono moralmente e materialmente la flotta nemica.